

## MODULO 16

### LE GRANDI IDEE VIAGGIANO SULLA PUNTA DELLE BAIONETTE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI	EVENTI GIURIDICI
1793		Napoleone si distingue a Tolosa	
1795		Napoleone sopprime la rivolta di Parigi	
1796		Campagna d'Italia	
1797	Pace di Campoformio		
	Venezia perde l'indipendenza		
1796	Formazione delle		
1799	Repubbliche giacobine in Italia		
1798		Napoleone in Egitto	
		Battaglia di Aboukir	
1799	Colpo di Stato del 18 Brumaio	Rivolta dei Sanfedisti nel napoletano	
	Napoleone 1 <sup>^</sup> Console		
1800		2 <sup>^</sup> campagna d'Italia	
1801			Concordato con la Chiesa
1802	Pace di Amiens		
	Napoleone console a vita		
1804	Napoleone imperatore		Codice napoleonico
1805-		Battaglie di Austerlitz, Jena e Friedland	
1806			
1807	Trattato di Tilsit		
	Blocco continentale		
1812		Napoleone invade la Russia	
1813		Battaglia di Lipsia	
1814	Napoleone abdica		
1815		Battaglia di Waterloo	
	Proclama di Rimini di Murat		
	Murat fucilato a Pizzo Calabro		
1821	Morte di Napoleone a Sant'Elena		

#### UNITA' 1

##### 1) NAPOLEONE SPOSA GIUSEPPINA BEAUHARNAIS

Napoleone Buonaparte (1769-1821) era nato ad Ajaccio in Corsica. Suo padre, che aveva abbandonato la causa irredentista corsa e si era schierato dalla parte dei francesi, fu costretto a lasciare l'isola.

Napoleone era l'ultimo figlio ed aveva frequentato l'accademia militare di Brienne e di Parigi. Nel 1793, appena ventiquattrenne, ebbe l'opportunità, attraverso i buoni uffici del fratello di Robespierre, di mettere in mostra il suo talento di militare nell'assedio di Tolosa, che fu liberata dagli inglesi e dagli spagnoli grazie alla sua artiglieria.

La Francia rivoluzionaria, riconoscente, lo promosse brigadiere generale, ma

lo lasciò inoperoso e scalpitante fino al 1795 quando lo utilizzò per sopprimere la rivolta parigina contro il Direttorio (5 ottobre 1795).

Questa seconda opportunità lo accreditò come militare brillante e di talento e gli diede una certa notorietà. Ma quello che contava in quei tempi calamitosi erano le aderenze politiche e Napoleone non ne aveva.

Egli era estraneo ai giochi politici, come era estraneo all'ambiente. Era accettato in tutti i salotti, ma per fare tappezzeria, mentre lui andava alla ricerca della grande opportunità, della grande occasione.

Quello che a lui mancava lo trovò sposando Giuseppina Beauharnais (1763-1814) (fig. 566, Ritratto di Giuseppina Beauharnais). Giuseppina aveva le giuste amicizie, a cominciare da Barras. Ma Carnot, l'organizzatore degli eserciti rivoluzionari e membro del Direttorio, aveva molta stima del soldato Napoleone.

## 2) LE GUERRE RIVOLUZIONARIE: NAPOLEONE IN ITALIA

Carnot aveva ideato un piano di attacco alle forze straniere che avevano eretto una barriera sui confini della Francia. Egli intendeva attaccarle contemporaneamente su tre fronti: nei Paesi Bassi, in Germania e in Italia. Questo attacco concentrico doveva chiudere gli alleati in una morsa.

L'esercito dei Paesi Bassi fu affidato al generale Jourdan, quello della Germania al generale Moreau e quello dell'Italia al giovane Napoleone.

Le sorti di questo triplice attacco furono salvate da Napoleone, che passò, in due anni (1796-97), di vittoria in vittoria (Lodi, Arcole e Rivoli) e costrinse il Piemonte a firmare l'armistizio di Cherasco (1796) e l'Austria la pace di Campoformio (1797), che sanzionavano la sua grandezza (fig. 567, La firma della pace di campoformio) (fig. 568, Le truppe di Napoleone mentre attraversano il ponte di Lodi).

Con quest'ultimo trattato di pace, l'Austria cedeva alla Francia i Paesi Bassi, le prometteva, in segreto, la riva destra del Reno e le consegnava buona parte della Repubblica di Venezia (il resto l'incorporava l'impero austriaco), che perdeva la sua indipendenza dopo dieci secoli di grandezza (fig. 569, Il vascello veneziano Bucintoro mentre si appresta a partire, con le autorità della città, per celebrare, il giorno dell'Ascensione, lo sposalizio simbolico della città col mare).

## 3) GLI STATI NAPOLEONICI IN ITALIA

La borghesia colta italiana aveva accolto Napoleone come un liberatore e Napoleone lasciò loro questa illusione. Nei territori liberati egli creò, in Lombardia, la Repubblica Transpadana con capitale Milano (fig. 570, L'ingresso di Napoleone a Milano tra la folla festante).

Nei territori liberati della chiesa (Bologna, Ferrara, Reggio e e il ducato di Modena) fondò la Repubblica Cispadana. Unendo queste due repubbliche fu creata la Repubblica Cisalpina (9 luglio 1797), che formalmente era indipendente, ma nella realtà era un protettorato francese (fig. 571, L'Italia dopo la pace di Campoformio).

Tutta l'Italia venne attratta dal vento napoleonico e dal mito della Rivoluzione Francese. Ovunque si costituirono repubbliche, dette giacobine in onore di quella francese, che ricalcavano il modello francese e ne attuavano anche la politica (abolizione dei privilegi feudali, confisca delle terre del clero e della nobiltà, ecc.) (fig. 572, In questa stampa, che celebra l'abolizione dei privilegi feudali nella Repubblica Cisalpina, si vede la bandiera tricolore che, successivamente, sarà adottata dallo Stato italiano).

A Genova si costituì la Repubblica Ligure. A Roma fu proclamata la Repubblica Romana (1798) e il Regno di Napoli divenne la Repubblica Partenopea (1799). Il Piemonte fu annesso alla Francia (1799), mentre in Toscana ci fu un cambio al vertice dello Stato e il granducato divenne un territorio satellite della Francia.

I legittimi sovrani di questi Stati furono costretti alla fuga.

## UNITA' 2

### 1) NAPOLEONE E IL FALLIMENTO DELLA CAMPAGNA D'EGITTO

Napoleone aveva sconfitto e vinto le potenze continentali (Olanda, Austria, Prussia, ecc.), ma non aveva scalfito la potenza più temibile: quella insulare dell'Inghilterra.

Egli ingaggerà con questa potenza una lotta senza fine che provocherà la sua caduta. Nell'immediato, egli pensò di colpirla nei suoi interessi coloniali attaccando l'India passando attraverso l'Egitto.

Il suo piano era ardimentoso perchè L'Egitto faceva parte dell'impero turco e sul mare gli inglesi avevano una netta superiorità, ma il Direttorio non osò dire di no al vincitore di tante fulminee battaglie in Italia.

Napoleone sbarcò in Egitto nel maggio del 1798 ed ottenne una brillante vittoria nella battaglia delle Piramidi che lo rese padrone dell'Egitto (fig. 573, Rappresentazione della battaglia delle piramidi). Ma era una vittoria che serviva a poco. Malgrado fosse il dominatore assoluto sulla terraferma, sul mare le cose si mettevano al peggio per lui.

La sua flotta era stata avvistata dal vice ammiraglio inglese Nelson nella baia di Aboukir e fu totalmente distrutta (1° agosto 1798). Napoleone, tuttavia, non rinunciò ai suoi piani. Egli continuò la guerra ottenendo brillanti vittorie, ma la lotta era diventata impari.

-----  
| I SANFEDISTI |  
| Fu il nome dato ai lazzaroni |  
| che, armati dal cardinale Ruffo |  
| e muovendo dalla Calabria, mise |  
| ro fine alla Repubblica Napole- |  
| tana (1799). |  
| Furono chiamati così perchè es- |  
| si, nella loro ignoranza, crede- |  
| vano di combattere per la Santa |  
Fede.

La sua linea di rifornimenti era stata tagliata e gli inglesi usavano contro di lui la sua stessa artiglieria catturata ad Aboukir. Nello stesso tempo la situazione in Francia stava precipitando. Le potenze continentali (Austria, Prussia, Russia, Turchia, Napoli e Portogallo), insieme all'indomita Inghilterra, avevano formato una seconda coalizione per attaccare la Francia sul fronte italiano, dove restaurarono i vecchi sovrani.

Nel 1799, eludendo la sorveglianza della flotta inglese, Napoleone decise di lasciare il suo esercito in Egitto e correre in soccorso della Francia che stava per crollare sotto i colpi del nemico esterno e sotto la corruzione e l'inflazione all'interno (fig. 574, Ritratto di Napoleone).

### 2) IL CONSOLATO NASCE DA UN COLPO DI STATO

Il Direttorio si era dimostrato totalmente incapace di far fronte alla nuova situazione e Sieyès (1748-1836), membro del Direttorio, si unì a Napoleone per fare il colpo di Stato del 18 Brumaio 1799 (9 novembre) (fig. 575, Una rappresentazione del colpo di Stato del 18 brumaio con Napoleone al centro).

Il Direttorio fu abolito e si istituì un consolato formato da un triumvirato con Napoleone Primo Console. La camera bassa (il consiglio dei cinquecento) cercò di opporre una certa resistenza e mise in crisi, per un attimo, lo stesso Napoleone, che la sciolse con la forza delle baionette (fig. 576, Napoleone caccia con le baionette i deputati della camera dei cinquecento che si oppongono al consolato).

Il consolato fu affiancato da due commissari che avevano il compito di redigere una nuova costituzione. L'elezione del Consolato, anche se aveva una qualche giustificazione di democraticità, venne così congegnato che il potere

si veniva a trovare tutto nelle mani del Primo console.

-----  
| IL CODICE NAPOLEONICO |  
| Il codice napoleonico fu una |  
| delle conquiste durature della |  
| Rivoluzione Francese. Esso san- |  
| civa la soppressione dei privi- |  
| legi feudali, l'uguaglianza dei |  
| cittadini di fronte alla legge, |  
la libertà personale, l'inviolabilità del domicilio, il diritto alla proprietà e la libertà di iniziativa. Tutti principi che saranno accolti nella legislazione dei sovrani restaurati

Il Consolato prese subito delle misure per arrestare l'inflazione. Fece pace con la Chiesa di Roma (Concordato del 1801) e mise mano alla riforma delle leggi (Codice di Napoleone, promulgato nel 1804). Ma il problema più urgente per la Francia, dopo l'inflazione, era quello degli eserciti della Seconda Coalizione (fig. 577, Il Codice Civile di Napoleone).

### 3) NAPOLEONE SCONFIGGE LA SECONDA COALIZIONE

Mentre Napoleone era in Egitto, gli eserciti alleati avevano cancellato molte delle conquiste di Napoleone in Italia e in Svizzera.

Napoleone li affrontò formando tre eserciti. Quello sotto gli ordini del generale Massena sconfisse i Russi a Zurigo (settembre 1799), i quali si ritirarono dalla Coalizione. Nel 1800 Napoleone stesso passò le Alpi e sconfisse gli austriaci a Marengo (Alessandria, 14 giugno) (fig. 578, La battaglia di Marengo). Il colpo finale lo sferrò il generale Moreau, che sconfisse definitivamente gli austriaci a Hohenlinden.

L'Austria fu costretta a firmare la Pace di Luneville (1801) e la Coalizione fu sciolta. Solo l'Inghilterra rimase in guerra, ma anch'essa firmò la pace (Amiens 1802), dopo aver riconquistato l'Egitto e distrutto la flotta danese.

Sembrava che la pace dovesse essere definitiva. L'Inghilterra controllava i mari. La Francia era rientrata in possesso del suo impero coloniale ed i suoi confini in Europa erano più avanzati che mai.

La sua influenza su tutti i popoli, che agognavano un sistema di governo libero e democratico, era enorme. Napoleone era l'eroe che dominava l'immaginazione delle genti. Ma la pace a Napoleone non poteva bastare. La sua ambizione era più vasta.

## UNITA' 3

### 1) LA FORMAZIONE DELL'IMPERO E LA TERZA COALIZIONE

Nel 1802 Napoleone fu nominato Primo Console a vita col potere di nominare il suo successore. Era il primo passo verso più ambiziosi traguardi.

Nel 1804 si fece proclamare imperatore dei francesi e fu incoronato da papa Pio VII nella cattedrale di Notre Dame a Parigi il 4 dicembre (fig. 578 bis, Rappresentazione della cerimonia di incoronazione ad imperatore di Napoleone, che si pone, con le proprie mani, la corona imperiale sulla testa pronunciando le famose parole: "Dio me l'ha data, guai a chi la tocca"). Nel 1805 si fece incoronare re d'Italia.

Nel 1805 si formò la Terza Coalizione (Austria, Inghilterra, Russia, Svezia e, nel 1806, Prussia). Non erano gli eserciti che spaventano Napoleone. Egli era il più abile stratega dell'epoca ed aveva due formidabili carte per creare infiniti eserciti e motivare i suoi soldati.

La prima carta era la formazione della recluta. Essa avveniva sul campo di battaglia attraverso il metodo dell'amalgama (accanto ad ogni veterano veniva posta una recluta). La seconda era che i gradi si conquistavano col valore personale (potenzialmente, ogni soldato aveva il bastone di Maresciallo di Francia nel suo zaino).

L'Austria fu sconfitta ad Austerlitz nel 1805 (fig. 579, Con i cannoni conquistati ad Austerlitz Napoleone fece costruire una colonna, nella fig., che

fu posta in piazza Vendome a Parigi). La Prussia a Jena nel 1806 e la Russia a Friedland nello stesso anno.

-----  
| IL RE DI ROMA |  
| Napoleone non aveva avuto figli |  
| da Giuseppina Beuaharnais e, nel |  
| 1810, divorziò per sposare Maria |  
| Luisa, figlia dell'imperatore d' |  
| Austria. |  
| Da questa unione nacque un fi- |  
| glio che nominò, ad appena un |  
anno, re di Roma.

Con la Pace di Tilsit del 1807, Napoleone era diventato il padrone d'Europa (fig. 580, Napoleone seduto sul trono imperiale con le insegne del potere). Era imperatore dei francesi. Re d'Italia. Protettore della Confederazione del Reno (Germania) e Mediatore della Confederazione Svizzera (fig. 581, La situazione degli Stati europei nel 1810) (fig. 583, Maria Luisa d'Austria e suo figlio Napoleone II, re di roma).

Inoltre, controllava l'Olanda attraverso suo fratello Gerolamo e il Regno di Napoli con suo fratello Giuseppe e, successivamente, quando questo venne fatto re di Spagna, attraverso suo cognato Gioacchino Murat (fig. 584, In questa stampa satirica è rappresentato Napoleone che distribuisce i regni d'Europa ai propri fratelli Giuseppe, Girolamo, Luciano e Luigi).

La pace con la Svezia sarà firmata nel 1808. Solo l'Inghilterra continuò la guerra contro il signore assoluto del continente. Era una lotta dura. L'Inghilterra era la padrone assoluta dei mari e, nel 1805, aveva sconfitto la flotta francese a Trafalgar (fig. 585, Nelson, l'ammiraglio che portò la flotta inglese alla vittoria, perse la vita. Nella fig. è rappresentata la sua morte).

## 2) NAPOLEONE IN RUSSIA ALLE PRESE COL GENERALE INVERNO

Napoleone sapeva che non poteva sconfiggere militarmente l'Inghilterra. Il tratto di mare della Manica era una barriera invalicabile anche per uno stratega come lui.

Ma Napoleone conosceva bene gli inglesi (egli li definiva "una nazione di bottegai") e cercò di colpirli nei loro interessi economici. Chiuse tutti i porti del continente (blocco continentale) alle navi inglesi nella speranza di ridurli a più miti consigli, se non alla resa.

Il blocco continentale, tuttavia, non poteva funzionare fintanto che la Russia non rispettava i patti (trattato di Tilsit), secondo i quali essa si impegnava a chiudere i suoi porti al commercio inglese.

Lo Zar, in effetti, non ammise navi inglesi nei suoi porti, ma il commercio con l'Inghilterra andava avanti con navi battenti bandiera neutrale.

Nel 1812 Napoleone decise di attaccare la Russia e preparò una grande armée di mezzo milione di uomini per invaderla. Egli non trovò difficoltà ad arrivare a Mosca (14 settembre) (fig. 586, Raffigurazione di Napoleone nella campagna di Russia). I russi si ritiravano di fronte alle sue truppe, ma adottavano la tattica della terra bruciata.

Essi non lasciavano nulla dietro di loro che potesse servire all'esercito nemico. Contavano sulle difficoltà di approvvigionamento dei francesi e sul generale inverno: il tremendo inverno russo.

Neanche Mosca fu risparmiata dai russi. Le dettero fuoco prima che Napoleone vi entrasse (fig. 587, Napoleone entra in Mosca mentre la città è in fiamme). Inutilmente egli cercò il nemico. I russi sapevano che in una battaglia campale sarebbero stati battuti e preferirono giocare secondo le loro regole.

Il 19 ottobre Napoleone decise di ritirarsi prima che l'inverno russo si facesse più duro e, fino alla Baresina, la ritirata fu ordinata nonostante le punzecchiature dell'esercito russo (fig. 588, Le truppe francesi mentre attraversano il ponte della Beresina attaccate dai russi). Ma, col sapraggiungere dell'inverno, quella che era una ritirata divenne una rotta e l'esercito francese fu inghiottito.

Napoleone corse a Parigi per allestire un nuovo esercito, ma era il momento che le potenze nemiche aspettavano. Russia, Prussia, Svezia, Inghilterra ed Austria dettero vita ad una nuova coalizione. Affrontarono Napoleone e lo sconfissero a Lipsia nella Battaglia delle Nazioni (19 ottobre) (fig. 589, Una vignetta satirica inglese in cui è rappresentato Napoleone, che si accinge a correre in Francia per preparare una nuova armata, inseguito dall'orso russo su cui monta il generale inverno che lo prende a palle di neve).

La stella di Napoleone era caduta e, il 12 aprile 1814, egli fu costretto ad abdicare. Gli alleati lo esiliarono all'isola d'Elba.

### 3) I CENTO GIORNI E LA SCONFITTA DI WATERLOO

Gli alleati pensavano di essersi liberati, una volta per sempre, di Napoleone e si erano riuniti, sotto la regia del grande ministro austriaco Talleyrand, in Congresso a Vienna per dare un nuovo assetto all'Europa.

La Francia era ritornata ad essere una monarchia sotto Luigi XVIII, fratello del ghigliottinato Luigi XVI (1755-1824). Il nuovo sovrano voleva riappacificarsi con la Francia e concesse una carta costituzionale liberale, ma il fascino dei giorni di Napoleone non era ancora spento, come non era ancora spenta la sua stella.

Egli ritornò ad infiammare la Francia, quando, il primo marzo del 1815, fuggì dall'isola d'Elba e per Cento Giorni fece risentire la potenza del suo richiamo nella mente e nel cuore dei francesi (fig. 590, L'entusiasmo dei soldati al ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba).

Luigi XVIII lasciò la Francia in tutta fretta e contro Napoleone si formò una nuova grande coalizione (Inghilterra, Austria, Russia, Prussia) che l'affrontò nel Sud del Belgio.

Nei primi scontri sembrò che la stella di Napoleone ritornasse a brillare fulgida come nel passato, ma gli avversari aveva appreso la lezione e Napoleone fu sconfitto dal generale inglese Wellington a Waterloo il 18 giugno 1815 (fig. 591, La battaglia di Waterloo).

Napoleone era finito per sempre. I francesi gli voltarono le spalle ed egli si pose sotto la protezione degli inglesi, i suoi più acerrimi nemici, che lo esiliarono nell'isola tropicale di Sant'Elena, dove morì di cancro il 5 maggio 1821 (fig. 592, Napoleone sulla nave Bellerofonte che lo porta a Sant'Elena, l'isola sperduta dei Caraibi). La sua salma fu riportata in Francia nel 1840, dove giace nel mausoleo des Invalides.

### 4) GIOACCHINO MURAT CERCA DI SALVARE IL SUO TRONO DI NAPOLI

Gioacchino Murat (1767-1815) era stato un fedele compagno d'arme di Napoleone, di cui aveva sposato la sorella Carolina (fig. 593, Ritratto di Gioacchino Murat). Nella sfortunata campagna di Russia, gli fu affidato il compito di raccogliere i resti dell'armata e di ricongiungerla con le truppe fresche raccolte da Napoleone.

Quando Napoleone abdicò nel 1814, Murat riuscì a conservare la sua corona di re di Napoli, grazie al suo avvicinamento all'Austria. Durante i Cento Giorni, egli legò la sua sorte a quella di suo cognato.

Nel 1815 egli mosse guerra all'Austria e da di Rimini emise (30 marzo) un proclama che chiamava a raccolta tutti gli italiani, ma le sue speranze erano fondate sulla sabbia. L'Austria contrattacca riconquistando i territori perduti e si dirige verso il Regno di Napoli.

Dopo la sconfitta di Waterloo, egli pensò di creare un movimento rivoluzionario in Italia con l'obiettivo di raggiungere l'indipendenza sotto la sua guida. Ma l'Italia non era pronta ed egli fu catturato nei pressi di Pizzo Calabro, dove fu fucilato (13 ottobre) (fig. 594, La fucilazione di Gioacchino Murat).

